

Un libro su Francesco Moranino, il comandante "Gemisto": la presentazione curata anche dall'Istituto storico

In occasione del 68° anniversario della Liberazione, l'Istituto storico, in collaborazione con l'Anpi, sezione Cossato-Vallestrova, venerdì 26 aprile, a Cossato, ha organizzato la presentazione del nuovo libro di Massimo Recchioni: «Francesco Moranino, il comandante "Gemisto". Un processo alla Resistenza», uscito nel marzo 2013 per la casa editrice DeriveApprodi.

Fronte Democratico Popolare, riletto nel 1953 (seconda legislatura); al tempo del governo Pella, Moranino fu incriminato per la strage della missione Strasserra, fatti avvenuti durante la Resistenza, ritenuti non compresi tra i reati amnistiati dal ministro Togliatti nel 1946.

Alla fine del processo - istruito e dibattuto da pubblici ministeri e giudici che avevano in gran parte operato durante il

processuali e iconografici. L'autore, contestualizzando storicamente gli eventi che furono alla base della condanna di Moranino, legge quella vicenda come metafora di un processo giudiziario molto più generale, che mirava alla criminalizzazione della componente maggioritaria comunista della Resistenza.

L'ampia sala eventi «Giuliana Pizzaguerra» di Villa Ranzoni era gremita, tanto che prima dell'inizio della serata di presentazione si sono dovute aggiungere delle sedie. Si respirava un clima di forte commo- zione: si ritrovavano persone che non si rivedevano da tempo, si stringevano forte, in silenzio. I giovani, come Massimo Gallotto, Presidente dell'Anpi, subentrato a Elio Panozzo, al quale è stata conferita la Presidenza onoraria, «respiravano quell'aria di Resistenza» attraverso le parole e la presenza dei testimoni, molti erano lì per ascoltare e per raccontare la loro verità, come il Comandante Massimo Argente Bocchio, che ha fatto alcune precisazioni storiche sulle formazioni partigiane nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia. Wanda Canna, staffetta partigiana, ha ricordato la sua esperienza di tessitrice in anni difficili, in cui gli uomini

regime fascista - Moranino venne condannato all'ergastolo per omicidio plurimo. Recchioni scrive: «Non si considerò il contesto storico e ambientale nel quale quei fatti si svolsero. Si chiese di giudicarli come se fossero avvenuti nel centro di Torino due anni prima in tempo di pace consolidata e per futili e ingiustificati motivi: fu derubricato a



Massimo Recchioni, avendo vissuto per molti anni nella Repubblica Ceca, era rimasto colpito dalla presenza di ben cinquemila italiani emigrati in quel paese dopo la fine della Resistenza. In un precedente libro, pubblicato nel 2011, «Il tenente Alvaro, la Volante Rossa e i rifugiati politici in Cecoslovacchia», ne aveva ricostruito le vicende.

La storia del processo al partigiano Francesco Moranino, il comandante «Gemisto», primo parlamentare della storia della Repubblica a subire l'autorizzazione a procedere e all'arresto, lo aveva indotto ad approfondire la «repressione anticomunista» del dopoguerra, negli anni della Guerra Fredda. Recchioni tiene a chiarire che non è uno storico di professione ma, come sottolinea Caterina, Katia, figlia di Moranino, è: «Un ottimo divulgatore, che rielabora fatti e documenti in modo efficace, si fa leggere e si fa capire, con questo libro Massimo apre una prospettiva di lavoro e di ricerca per gli storici, dà a tutti gli strumenti per poter decidere».

Francesco Moranino era stato organizzatore e comandante delle formazioni garibaldine comuniste nel Biellese orientale durante la Resistenza, con il nome di battaglia di Gemisto. Fu comandante dapprima del distaccamento denominato «Piscane», attorno al quale si formerà nel gennaio del 1944 la piccola Repubblica Partigiana di Postua, una delle prime prove di autogoverno partigiano.

In seguito Moranino comandò la 50ª Brigata Garibaldi fino a che, con l'incarico prima di comandante e poi di commissario politico, fu destinato alla XII Divisione Garibaldi Piero Pajetta (Nedo). Gemisto sapeva organizzare e amalgamare la formazione partigiana, organizzò scioperi operai, costruendo un retroterra popolare di supporto, indispensabile per l'esistenza e l'attività clandestina di una banda partigiana.

Nel dopoguerra Moranino - abbandonate le armi - iniziò la carriera politica: fu il più giovane eletto all'Assemblea Costituente, nel terzo governo De Gasperi fu nominato sottosegretario alla Difesa, il 18 aprile 1948 fu eletto deputato nel



reato comune l'agire del partigiano». Per evitare di scontare la condanna Moranino espatriò in Cecoslovacchia, dove diventò direttore dell'emittente radiofonica in lingua italiana Radio Oggi in Italia e cominciò un'esperienza di militante comunista internazionalista, che lo portò a Berlino Est, Budapest, Cuba, Bucarest.

Nel 1958 alcuni sospetti sullo svolgimento del processo, che per molti aveva avuto come solo scopo un intento persecutorio contro il comandante partigiano, portarono il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi a commutare la pena in dieci anni di reclusione (cosa che avrebbe permesso a Moranino di rientrare in Italia).

Moranino, da Praga, si rifiutò di tornare e nemmeno volle usufruire della grazia concessagli dal presidente della Repubblica Giuseppe Saragat nel 1964, rientrando in Italia solo nel 1966, in seguito ad amnistia. Si candidò nel collegio senatoriale di Vercelli e fu riletto, entrando a far parte della Commissione Industria e Commercio del Senato. Morirà, tre anni dopo, nel 1971, stroncato da un infarto.

Il lavoro di Recchioni, un importante contributo alla ricostruzione storica del nostro travagliato secondo dopoguerra, poggia su una ricchissima documentazione testimoniale recente e inedita di ex partigiani, sugli archivi dei familiari di Moranino, oltre che sui verbali delle sedute parlamentari, materiali

ni erano in guerra e le donne svolgevano anche lavori maschili, ma con una retribuzione inferiore del 30%, conobbe Gemisto quando venne a Coggiola per incitare gli operai a scioperare: «Scoprimmo presto le innate doti di trascinatore e di comandante, oltre alle qualità umane che aveva Gemisto».

Enrico Pagano, direttore dell'Istituto, ha presentato il volume in modo pacato, quasi austero, ricordando che «Nessun libro sarà mai quello definitivo», come è nel suo stile ha voluto lasciar parlare i fatti e dare maggior spazio alla discussione in cui sono intervenute molte persone, da Roselde Barcellini, moglie di Ferdinando Zampieri, Angin, anche lui esule in Cecoslovacchia, a Wilmer Ronzani: «Quell'uomo era un capo popolo e la gente si commuoveva, nonostante le campagne denigratorie lui era rimasto nella testa e nel cuore della gente. Non bisogna poi dimenticare la sua dimensione internazionale», a Teresio Pareglio, che dalle magistrati passò alle formazioni partigiane e frequentò il corso da commissario politico, apprendendo il significato di parole come «sciopero» delle quali, essendo cresciuto sotto il fascismo, aveva ignorato l'esistenza: «Gemisto era un galantuomo e ringrazio Massimo Recchioni per aver rotto un tabù e cominciato a raccontare una storia che merita di essere approfondita».

PIERA MAZZONE

La Confartigianato Vercelli si è riunita in assemblea

Evidenziate le priorità per tornare a crescere: riduzione della pressione fiscale, azione di semplificazione, credito alle imprese e mercato del lavoro

Martedì 30 aprile alla Confartigianato di Vercelli si è svolta l'assemblea annuale dei soci.

«Siamo ormai al sesto anno di una crisi epocale» ha detto il presidente Roberto Forte «che ha stravolto i nostri quadri di riferimento in ambito politico, economico, sociale e persino culturale e dalla quale non sappiamo ancora se, come e quando usciremo».

La crisi economica ha determinato in Piemonte la perdita del 3% del PIL nel solo 2012, dopo un lungo periodo di contrazione (-1,8% medio annuo dal 2008 al 2011): il dato è decisamente peggiore sia rispetto alla media nazionale (-2,5% nel 2012 e -5% nel periodo 2008-2011), sia rispetto alla media del Nord-Ovest (-2,7% nel 2012 e -1,2% nel periodo 2008-2011).

«I giovani disoccupati», ha proseguito Forte «hanno raggiunto il 36,2%; questo significa che un giovane su tre nella fascia di età 15-24 anni è senza lavoro. Il rischio che molti temono è quello di condannare all'emarginazione un'intera generazione. Tra il luglio 2012, mese in cui è entrata in vigore la riforma del mercato del lavoro, la legge 192/2012 a firma del ministro Fornero, e gennaio 2013, il numero dei disoccupati è cresciuto di 268.000 unità e l'occupazione è calata dell'1,3%, pari a 1.641 occupati in meno al giorno, valore più basso degli ultimi nove anni. Contemporaneamente il tasso di disoccupazione è aumentato dell'1,1%, vale a dire più del doppio rispetto al +0,5% registrato, come media, nei Paesi dell'Eurozona».

«Dobbiamo purtroppo constatare» ha aggiunto Giuseppe Misia, direttore di Confartigianato Vercelli, «che la riforma Fornero ha frenato la propensione ad assumere e a utilizzare contratti flessibili, ha aumentato il costo dell'apprendistato e dei contratti a tempo determinato, senza peraltro alcuna riduzione del costo del lavoro dei cosiddetti contratti standard. Ha inoltre ulteriormente complicato la normativa sul lavoro. Tutto ciò è l'oppo-

sto di quanto serve, specialmente in un momento di crisi. Occorre infatti diminuire il costo del lavoro, ridurre e semplificare la normativa sul lavoro, affidando alla contrattazione collettiva il compito di disciplinare il dettaglio dei rapporti di lavoro. Con la disoccupazione giovanile che si attesta sul 40%, bisogna incrementare le occasioni di lavoro, non ridurle. Due indicatori significativi: negli ultimi cinque anni si è registrato un calo negli investimenti nel settore delle Costruzioni del 19,1%, mentre in quest'ultimo trimestre il traffico telefonico, riferito alle utenze di affari, si è ridotto mediamente del 6,5%. Il protrarsi della recessione colpisce pesantemente le imprese ed in particolare quelle artigiane. In Piemonte su 133.134 imprese artigiane, il saldo al 31 dicembre 2012 tra iscritte e cessate è di -2.262. La provincia di Vercelli conta 5.612 imprese artigiane, con un saldo negativo tra iscritte e cessate di -148 unità. Nell'ultimo anno la perdita di occupazione nell'artigianato piemontese, tra titolari e dipendenti, è stata di 1.934 unità lavorative. A fronte di questo scenario, Confartigianato, unitamente alle altre Organizzazioni dell'Artigianato e del Commercio, intende proseguire, come Rete Imprese Italia, l'azione di forte denuncia della drammatica situazione di recessione i cui effetti stanno colpendo tutti i territori e tutti i settori di rappresentanza delle piccole e medie imprese. Il 9 maggio a Roma si svolgerà l'assemblea di Rete Imprese Italia che rappresenterà un importante momento di confronto con il mondo politico, economico ed istituzionale, sulle analisi e sulle proposte delle Organizzazioni di rappresentanza delle piccole imprese. Presso la Confartigianato Vercelli, conclude Giuseppe Misia, si procederà alla raccolta di firme degli imprenditori ed a livello regionale Rete Imprese Italia Piemonte procederà a sensibilizzare i parlamentari piemontesi, le istituzioni e i consiglieri regionali con apposita comunicazione unitaria».

A «Il maggio dei libri a Torino» una pubblicazione edita dall'Istituto storico

Come avvenuto lo scorso anno con il volume di Marisa Gardoni «Disperso a Cefalonia», anche quest'anno una pubblicazione edita dall'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese nel Vercellese e in Valsesia è stata selezionata dalla commissione di valutazione dell'importante manifestazione per la promozione della lettura: «Il maggio dei libri a Torino».

Si tratta del libro a cura di Enrico Pagano e Marcello Vaudano, «Tenere alta la fronte. Diario e disegni di prigionia di un Ufficiale degli Alpini. 1943-1945», che propone l'esperienza dell'interamento militare di Silvio Mosca, giovane industriale biellese, nei campi di prigionia della Germania di Hitler durante la seconda guerra mondiale. Il volume sarà pertanto presentato da Marcello Vaudano a Torino martedì 7 maggio, sulla corsa del tram storico in partenza da piazza Castello (alle ore 15,30) con l'intervento di un attore che ne leggerà alcuni dei brani più significativi.



Se amate gli animali... dateci una mano!
borgoesia@enpa.org - 335 5325836

Ben arrivata, Fortuna!

Vi presentiamo la nuova ospite del Giardino di Quark.

L'han chiamata Fortuna come augurio per un futuro migliore. Dalla vita fino a ora infatti ha ricevuto solo dolore. Fortuna manca della zampa anteriore sinistra.

Vi racconteremo presto la sua storia.



Billy ringrazia

Adriana e Claudio di Pray hanno dato un grande aiuto per le cure di Billy. Li ringraziamo di cuore. Billy sta facendo grandi progressi, grazie alle cure amorevoli e assidue della dottoressa De Micco. Ringraziamo tantissimo anche Antonella, Elisabetta e Roberta per il loro contributo. Billy ha trovato qui una grande famiglia che lo ama più di quanto sia mai stato amato.



Stasera al castello di Quinto...

Questa sera appuntamento a Quinto Vercellese per un incontro dedicato a tutte le associazioni di volontariato. Ci saremo anche noi! Vi aspettiamo per conoscerci meglio.

Il rifugio è fiorito

Come sempre, anche stavolta i volontari del Giardino di Quark hanno messo mano al portafoglio e reso anche quest'anno il rifugio un giardino fiorito. Nuovi gerani per tutti i box per dare allegria e allontanare le zanzare. Aspettando l'estate...

